



Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIX offerta libera

7 GIUGNO 2018

LE VACANZE UN DONO PER RIGENERARSI

+ Angelo Spina Arcivescovo

La vita quotidiana con i molteplici e assillanti impegni ci porta a desiderare tempi più calmi, le sospirate vacanze, un tempo che Dio ci dona. C'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare, uno per dedicarsi alle attività quotidiane e un altro per dedicarsi a ritemprarsi e ad approfondire il proprio rapporto con Dio nel silenzio.

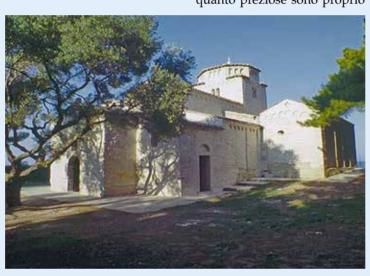
Il 17 luglio 2005 Papa Benedetto XVI, trovandosi in vacanza a Les Combes in Valle d'Aosta, spiegò che significato avessero per lui le ferie estive: «Nel mondo in cui viviamo - spiegò - diventa quasi una necessità potersi ritemprare nel corpo e nello spirito, specialmente per chi abita in città, dove le condizioni di vita, spesso frenetiche, lasciano poco spazio al silenzio, alla riflessione e al distensivo contatto con la natura. Le vacanze sono, inoltre, giorni nei quali ci si può dedicare più a lungo alla preghiera, alla lettura e alla meditazione sui significati profondi della vita, nel contesto sereno della propria famiglia e dei propri cari. Il tempo delle vacanze offre opportunità uniche di sosta davanti agli spettacoli suggestivi della natura, meraviglioso "libro" alla portata di tutti, grandi e piccini. A contatto con la natura, la persona ritrova la sua giusta dimensione, si riscopre creatura, piccola ma al tempo stesso unica, "capace di Dio" perché interiormente aperta all'Infinito. Sospinta dalla domanda di senso che le urge nel cuore, essa percepisce nel mondo circostante l'impronta della bontà, della bellezza e della provvidenza divina e quasi naturalmente si apre alla lode e alla preghiera».

Dunque le vacanze sono un momento per riscoprire Dio attraverso il contatto con la natura. Sono un momento per riscoprire Dio nella lettura, nella preghiera e, soprattutto nel silenzio. Nelle oasi di quiete, di fronte al meraviglioso spettacolo della natura, si sperimenta facilmente quanto proficuo sia il silenzio, un bene oggi sempre più raro. Le molteplici opportunità di relazione e di informazione che offre la società moderna rischiano talora di togliere spazio al raccoglimento, sino a rendere le persone incapaci di riflettere e di pregare. In realtà, solo nel silenzio l'uomo riesce ad ascoltare nell'intimo della coscienza la voce di Dio, che veramente lo rende libero. E le vacanze possono aiutare a riscoprire e coltivare questa

indispensabile dimensione interiore dell'esistenza umana. Non è secondario parlare delle vacanze. Anche perché una Chiesa permanentemente missionaria è una Chiesa che sa rendere testimonianza a Cristo anche nel modo con cui chiede di vivere il tempo del riposo, dello svago, delle vacanze.

Tutti hanno in mente le immagini di Papa Giovanni Paolo II mentre cammina sui sentieri di montagna o scia sulle piste

universitari, in questo tempo viaggiano, conoscono il mondo e gli uomini, partecipano alle colonie o ai campeggi estivi. Vivono in modo particolarmente intenso la bellezza del mondo e la loro propria giovinezza. So che tra loro non mancano di quelli per i quali il tempo del riposo estivo è, contemporaneamente, il tempo di un particolare incontro con il Signore, nella comunità fraterna dei coetanei. Preziose, quanto preziose sono proprio



da neve. Il 20 luglio del 1980, a Castelgandolfo, sono significative le parole che il Papa dedicò alle vacanze rivolte in particolare ai giovani. «Il riposo - disse - significa lasciare le occupazioni quotidiane, staccarsi dalle normali fatiche del giorno della settimana e dell'anno. Lasciare e staccarsi da tutto ciò che si potrebbe esprimere con il simbolo "Marta". È importante che il riposo non sia un andare nel vuoto, che esso non sia soltanto un vuoto (in tale caso non sarebbe un vero riposo). È importante che il riposo sia riempito con l'incontro. Penso - sì, certamente - all'incontro con la natura, con le montagne, con il mare e con le foreste. L'uomo, a contatto sapiente con la natura, ricupera la quiete e si calma interiormente. Ma ciò non è ancora tutto quanto si possa dire del riposo. Bisogna che esso sia riempito con un contenuto nuovo, con quel contenuto che si esprime nel simbolo "Maria". "Maria" significa l'incontro con Cristo, l'incontro con Dio. Significa aprire la vista interiore dell'anima alla sua presenza nel mondo, aprire l'udito interiore alla parola della sua verità. Auguro a tutti un simile riposo». E quindi l'appello ai giovani: «In modo particolare auguro tale riposo ai giovani: ai ragazzi e alle ragazze, che, liberi dagli obblighi scolastici o

tali vacanze! Le conosco dalla mia personale esperienza, perché nella mia vita ho trascorso, come pastore, molte vacanze con i giovani. A tutti i giovani auguro quindi, con tutto il cuore, che questo tempo di riposo diventi per loro il tempo dell'incontro, di un incontro, nel quale si trovi "la parte migliore", la parte di cui ormai nessuno può privarci». Le vacanze allora ci portano a godere lo spettacolo del mare, lo spettacolo dei prati, dei boschi, delle vette protese verso il cielo, da cui sale spontaneo nell'animo il desiderio di lodare Dio per le meraviglie delle sue opere e la nostra ammirazione per queste bellezze naturali si trasforma facilmente in preghiera e ci si sente rigenerati e riappacificati.

LA DEMOCRAZIA MALATA

Da più commentatori autorevoli abbiamo sentito dire che in Italia la democrazia è malata. Il dizionario della lingua italiana alla parola democrazia, dà questo significato: "Forma di governo in cui il potere viene esercitato dal popolo, tramite rappresentanti liberamente eletti". Secondo il nostro modesto parere la cura più sicura per guarire questa democrazia deve essere data, almeno, da tre componenti: la politica, la burocrazia, la società civile.

Gli uomini e le donne della politica dovrebbero vincere la tentazione di rincorrere l'adagio: "ci voglio venire io per scalzare te" per poi continuare con i mezzi di sempre a fare piccoli passi perché (forse) ci sono infiniti condizionamenti. Gli uomini e le donne della burocrazia dovrebbero applicarla per garantire a tutti i cittadini lo stesso livello di democrazia e non per complicare il percorso delle varie pratiche dimostrando di esercitare il potere, invece di mettersi al servizio. Gli uomini e le donne della società civile dovrebbero vivere nel rispetto delle leggi ed in un sistema di reciproca solidarietà dove chi ha di più, in tutti i sensi, (ricchezza, intelligenza, capacità, intuizione) aiuti chi ha meno, perché nessuno deve essere lasciato indietro.

Abbiamo conosciuto, uomini e donne di partiti e movimenti, impiegati nella pubblica amministrazione e liberi cittadini che hanno lavorato e lavorano per curare la democrazia e mi-

gliorare le condizioni generali del Paese, ma il Paese soffre: segno che, questi ultimi, sono in netta minoranza.

Per le imminenti elezioni che porteranno al rinnovo dei consigli comunali di Ancona e di Falconara Marittima, l'Azione Cattolica e l'AGESCI hanno organizzato in ambedue le città un confronto tra i candidati alla carica di sindaco.

Non nascondiamo che nella fase organizzativa ci sia stato un po' di timore per la partecipazione a questi due confronti: il primo nel teatrino della Parrocchia dei santi Cosma e Damiano e il secondo nel cinema Excelsior di Falconara Marittima.

Invece i cittadini hanno risposto in maniera sorprendente invertendo la rotta di quella specie di superficialità o di menefreghismo che ha contribuito ad ammalare la democrazia. Ora si tratta di trasformare questo livello di partecipazione in cifra di controllo dell'attività amministrativa sotto i due aspetti: politico e burocratico e nell'impegno al rispetto delle leggi, dei regolamenti e delle varie norme che regolano la civile convivenza.

La Chiesa indica la Dottrina Sociale come strada da seguire per una politica dal volto umano e mentre ripete le parole di Paolo VI che la politica è la forma più alta della carità suggerisce ai cattolici, impegnati nei diversi movimenti e partiti politici, di ispirarsi con scrupolosa attenzione ai Comandamenti ed al Vangelo.

M. C.







POLITICA

SOTTO IL CIELO DI ROMA

di Ottorino Gurgo

Sotto il cielo di Roma regna la confusione più assoluta. Sembra che la politica del nostro paese abbia completamente perso la bussola. Tutto è incerto; impossibile ogni previsione su quel che ci attende nelle settimane a venire. Non c'è che da provare a effettuare una sorta di radiografia delle forze politiche in campo, ma anche qui ci muoviamo nella più assoluta precarietà.

Esiste ancora il centro-destra? Esiste ancora il centro-sinistra? Interrogativi di pressante attualità dato che i due maggiori raggruppamenti nei quali tradizionalmente si articola la dialettica politica nel nostro paese appaiono in palese crisi dopo le drammatiche vicende seguite al voto del 4 marzo. Cominciamo dal centro-destra. Si dice che le prospettive di questa coalizione dovrebbero essere positive dato che, grazie alla ritrovata agibilità di Silvio Berlusconi e alla possibilità di sottrarre voti ai Cinquestelle, l'obiettivo di raggiungere quel 40% di consensi che le consentirebbe di governare da sola, senza scomodi alleati, sarebbe a portata di mano. Ma oggi il centro-destra è una formula del tutto virtuale perché si compone di forze che hanno affrontato in ordine sparso la difficile congiuntura politica di queste settimane. Individuare in queste condizioni i reali connotati del centro-destra è, dunque, impresa tutt'altro che facile.

Consideriamo quelle che ne sono le componenti maggiori, Forza Italia e la Lega. Forza Italia rappresenterebbe il centro e la Lega la destra. A proposito di questa etichetta di "destra" attribuita a Matteo Salvini e ai suoi seguaci, ci sia consentito di esprimere molti dubbi. Tradizionalmente la destra ha tre fondamentali caratteristiche: sostiene i valori della Nazione, persegue il pareggio del bilancio e propugna il rispetto delle istituzioni. Nessuna di queste caratteristiche appartiene alla Lega il cui leader si distingue soprattutto per la sua maleducazione costituzionale (e non solo). Sul piano programmatico, peraltro, il centro-destra è più sbrindellato che mai avendo, le sue componenti, obiettivi del tutto diversi. Quale politica potrebbe attuare in caso si realizzasse davvero (quando non sappiamo) la vittoria elettorale annunciata?

Quanto al centro-sinistra, dove il centro e la sinistra si sintetizzano, praticamente, in una sola forza politica, il Pd, la situazione non sembra esser migliore. Anzi. Il partito è completamente ripiegato su se stesso e il suo far politica consiste unicamente in una guerra per bande tra loro discordi, ma tutte impegnate in una sorta di "tiro al piccione " contro Matteo Renzi, vale a dire contro il leader che, nelle elezioni europee di quattro anni or sono, portò il partito ad ottenere oltre il 40% dei consensi. Al di là degli errori che può aver commesso (e certamente ne ha commessi), siamo convinti che sia stata questa la "colpa" principale di Renzi perché le eclatanti dimensioni di quel successo hanno scatenato una tale ondata di gelosie e di invidie da generare inevitabili effetti distruttivi.

Così, smentendo il famoso detto di Giulio Andreotti secondo cui "il potere logora chi non ce l'ha", il potere ha finito con il logorare sia Renzi sia il Pd che oggi è più che mai incapace di proiettarsi all'esterno, paralizzato dalle dispute mediocri del suo gruppo dirigente ed è più che mai difficile prevedere quando e se potrà mai tornare ad occupare un ruolo centrale nella politica italiana.

Non è molto migliore la situazione di coloro che il 4 marzo scorso apparvero come gli incontrastati vincitori della contesa elettorale, vale a dire i Cinquestelle, assediati da un sempre più invadente Salvini e affidati alla fragile guida di un Di Maio che giorno dopo giorno si rivela inadeguato a gestire un partito che gode di oltre il 30 per cento dei consensi.

Insomma, guardandoci intorno, non possiamo non concludere che stiamo messi male. Anzi, malissimo. E torna alla memoria il titolo di un vecchio film di più di trent'anni fa, di Luigi Comencini, per concludere amaramente. "Mio Dio, come siamo caduti in basso".



Linguaggi digitali per l'impresa

Nuovi linguaggi per l'impresa del futuro. Si è aperto ad Ancona il 'Laboratorio Digitale - Scuola per Imprenditori' percorso didattico di eccellenza nato dalla collaborazione tra Confartigianato, Università Politecnica delle Marche e Camera di Commercio

Il primo seminario si è svolto presso il Centro direzionale dell'Associazione in via Fioretti ed è stato introdotto dagli interventi di Graziano Sabbatini e Giorgio Cataldi presidente e segretario Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, del vice segretario Confartigianato Marco Pierpaoli e di Gian Luca Gregori pro rettore UnivPM che coordina il ciclo didattico e che, assieme al prof. Gabriele Micozzi docente marketing UnivPM e al prof. Luca Marinelli del dipar-

timento management UnivPM, ha presentato i temi che saranno al centro del percorso formativo. Come utilizzare i principali social media, da Facebook a Instagram; cosa e come vendere online; email marketing.

Questi e altri gli argomenti che saranno materia del ciclo didattico, il cui fine è esplorare le possibilità offerte alle aziende dalla digitalizzazione del business, analizzando, anche con esercitazioni pratiche, e con particolare attenzione l'importante ruolo svolto dai social media nel contesto di una organizzazione digitale integrata.





CESSIONE ECOBONUS VALIDA ANCHE PER LE ABITAZIONI

Porte, anzi portoni spalancati, per la cessione dell'Ecobonus che diventa "extralarge". Con le novità, infatti, introdotte dall'ultima Legge di Bilancio 2018 (quindi in riferimento alle sole spese sostenute a partire dallo scorso gennaio), la possibilità per i soggetti – apparte-nenti o meno alla cosiddetta no tax area – di cedere a terzi la detrazione spettante per i lavori finalizzati al risparmio energetico, si va ad arricchire di un'opzione in più. Opzione per modo di dire, perché di fatto quella disposta dall'ultima Manovra 2018 è un'apertura in piena regola che amplia esponenzialmente la potenziale platea di soggetti cedenti. In pratica, se fino allo scorso anno la detrazione era cedibile solo in riferimento agli eco-interventi di livello condominiale, dal 2018 la cessione interessa/interesserà anche i bonus derivanti dai lavori effettuati sulle singole unità immobiliari.

Lavori, in buona sostanza, svolti privatamente. È questa dunque la novità che la stessa Agenzia delle Entrate ha messo in rilievo nella recente circolare 11/E fatta uscire lo scorso 18 maggio, confermando, fra le altre cose, che: il predetto credito può essere ceduto ai fornitori che hanno effettuato gli interventi nonché ad altri soggetti privati, con la facolta per gli stessi ai successiva cessione del credito, con esclusione delle banche e degli intermediari finanziari;

il credito può essere ceduto anche alle banche e agli intermediari finanziari da parte dei soli contribuenti che ricadono nella no tax area.

Facciamo dunque un salto indietro e ripercorriamo le tappe della vicenda. Per i contribuenti della no tax area, coloro cioè che avendo redditi troppo bassi non hanno margini di manovra per poter beneficiare delle detrazioni teoricamente spettanti (detrazioni che in questi casi eccedono la stessa imposta), l'opportunità di cedere l'Ecobonus era già in vigore per le spese del 2016. Successivamente, sono intervenute le prime "migliorie" secondo le quali "le spese sostenute dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 per interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, nonché per quelli finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva e che conseguano almeno la qualità media ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 giugno 2015, i condòmini possono optare per la cessione del credito corrispondente alla detrazione ai fornitori che hanno effettuato gli interventi ovvero ad altri soggetti privati, con facoltà di successiva cessione del credito".

Si parlava insomma di interventi sempre di portata condominiale, ma in tal caso la cessione era estesa anche a coloro che non rientravano nella no tax area. Ma nel concreto cosa occorre fare? Il condòmino che cede il credito deve in buona sostanza comunicare all'amministratore del condominio, entro il 31 dicembre del periodo d'imposta di riferimento, "l'avvenuta cessione e la relativa accettazione da parte del cessionario. L'amministratore dal canto suo comunicherà la denominazione, il codice fiscale del cessionario, l'accettazione da parte di quest'ultimo del credito ceduto nonché l'ammontare dello stesso, spettante sulla base delle spese sostenute dal condominio entro il 31 dicembre dell'anno precedente, e consegnerà al condòmino stesso la certificazione delle spese a lui imputabili, sostenute nell'anno precedente. Quindi, in conclusione, preso atto della novità della cessione del Bonus 65% allargata ai lavori di risparmio energetico effettuati su singole abitazioni, l'Agenzia ha rimarcato il fatto che "la possibilità di cedere la detrazione riguarda tutti i soggetti che sostengono le spese in questione, compresi coloro che, in concreto, non potrebbero fruire della corrispondente detrazione in quanto l'imposta lorda è assorbita dalle altre detrazioni o non è dovuta". Per quel che riguarda invece i soggetti "cessionari" (cioè coloro ai quali può essere destinata la cessione), l'amministrazione elenca i seguenti: 1) i fornitori dei beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi agevolabili; 2) i soggetti privati (non solo persone fisiche, ma anche i soggetti che esercitano attivita di lavoro autonomo o d'impresa, anche in forma associata), e infine 3) banche e intermediari finanziari, questi ultimi però solo nell'ipotesi di cessione del credito da parte di un contribuente no tax area.



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511. Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha

aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Presenza 3

LA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI AD ANCONA

IL SACRIFICIO DI CRISTO È PURO EFFICACE ETERNO

di Flavia Buldrini

 $S_{\rm i}$ è celebrato anche quest'anno con fervore e devozione il Corpus Domini ad Ancona, un appuntamento irrinunciabile per la comunità cristiana che si stringe intorno a Gesù Eucaristia, "pane che si spezza" per le Sue creature. Durante l'omelia, nella maestosa cornice della chiesa di S. Domenico gremita dai fedeli, l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina ha sottolineato, in riferimento alle letture, come la nuova Alleanza sia siglata dal sangue (che è vita) di Cristo, che redime e santifica. "Il sacrificio di Cristo è puro, efficace, eterno. "Pane e vita": mangiare e vivere. Che cosa mi fa vivere? Dove possiamo trovare noi cristiani il senso pieno della vita spirituale se non nell'Eucarestia, dove Cristo si dona agli uomini? Si è rivestito delle apparenze del pane, per farci capire che noi viviamo di ciò che Lui ci dona: la Sua parola, il Suo corpo, il Suo sangue. Cristo si fa cibo perché possiamo essere in piena comunione con Lui. Come possiamo ricambiare questo amore? Senza adorazione dell'Eucarestia non si offre una valida testimonianza di cristiani. Siamo in questa bella chiesa dei domenicani e S. Tommaso d'Aquino c'insegna: "sparse il Suo sangue facendolo valere come prezzo e come lavacro." Egli dà salvezza e gioia senza fine. Che cosa ci può essere di più prezioso? La mente viene arricchita di carismi celesti, il sacrificio eucaristico si celebra per i vivi e i morti. Facciamo memoria della dolcezza spirituale e della straordinaria carità del sacrificio di Cristo: memoriale della passione, compimento della nuova Alleanza, di tutte le meraviglie operate dal Signore. Gesù si spezza per noi e ci chiede di spezzarci per gli altri. L'Eucarestia è il segno di riconoscimento per i cristiani: fin dall'inizio diventa il centro e la forma della vita della Chiesa attorno a cui si riuniscono le prime comunità cristiane, insieme ai santi e alle sante – famosi o anonimi che 'hanno spezzato' se stessi, la propria vita, per "dare da mangiare" ai fratelli: "Quante mamme, quanti papà, insieme con il pane quotidiano, tagliato sulla mensa di casa, hanno spezzato il loro cuore per far crescere i figli, e farli crescere bene! Quanti cristiani, come cittadini responsabili, hanno spezzato la propria vita per difendere la dignità di tutti, specialmente dei più poveri, emarginati e discriminati! Dove trovano la forza per fare tutto questo? Proprio nell'Eucarestia: nella potenza d'amore del Signore risorto, che anche oggi spezza il pane per noi e ripete: "Fate questo in memoria di me." (cf Papa Francesco, Omelia del Corpus Domini, 26 maggio 2016). L'Eucarestia è il sacra-



mento dell'unità, ci guarisca dall'ambizione di prevalere sugli altri, dall'ingordigia di accaparrare per sé, dal fo-mentare dissensi e spargere critiche: susciti in noi la gioia di amarci senza rivalità, e invidie. Possa anche il gesto della processione eucaristica rispondere a questo mandato di Gesù. Un gesto per fare memoria di Lui; un gesto per spezzare la nostra fede e la nostra vita come segno dell'amore di Cristo per questa città e per il mondo intero. La Vergine Maria, la santa tra i santi, la più benedetta tra tut-



te le donne, colei che ha portato nel suo grembo il Signore Gesù ci prenda per mano e con la sua tenerezza ci guidi all'incontro con Gesù Eucaristia, fonte e culmine della nostra vita cristiana, nostra gioia infinita."

Dopo la solenne funzione eucaristica, si è avviata la processione, mentre l'Astro radioso precedeva i fedeli, rischiarandoli del Suo splendore e avvolgendoli del Suo calore. Gesù passava per le vie principali di Ancona, lungo corso Garibaldi, costeggiando i negozi, intercettando la gente frettolosa dedita agli acquisti, oppure interrogando gli sguardi distratti degli avventori dei bar. Il Signore avanzava su un tappeto di petali che ritraeva le diverse sfaccettature delle Beatitudini raffigurate nei vari quadri dell'Infiorata: "Beati coloro che credono", ideato e realizzato dai cercatori del Graal; "Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio", a cura del Piccolo Principe; "Beati gli invitati alla cena del Signore" di Aria Nuova; "Beati coloro

che hanno fame e sete di giustizia", da parte dell'Agesci di Ancona; "Beati i misericordiosi", del Masci di Falconara; "Beati gli operatori di pace" della Parrocchia di Gallignano; "Beati i puri di cuore: S. Bernardette Soubirous 160°", del Movimento Fides Vita; "Beati i miti: i non violenti", della parrocchia SS. Crocifisso; "Eucarestia via di santità e di gioia", della Mensa del Povero; "Beati i poveri", del Focolare e del Centro Aiuto alla Vita; "Señor de los milagros" della Comunità Latinosma e Damiano: "Tu sei qui in mezzo a noi, con il Tuo corpo e con il Tuo sangue, nella santa Eucarestia, pane di vita eterna, Tu ci guardi con il tuo amore infinito, volgi a noi la Tua misericordia, Tu che hai spezzato il tuo corpo e hai versato il Tuo sangue per la remissione dei nostri peccati. Come i viandanti di Emmaus, questa sera prostrati dinanzi a Te esclamiamo: resta con noi, Signore, perché si fa sera.

Apri i nostri occhi di fronte

al mistero dell'amore in cui ti

Americana; "Beati i persegui-

tati: San Ciriaco 1600°, della

Parrocchia di S. Pietro Martire

(Varano); "Beati gli afflitti",

dei Neocatecumeni; "Resta

con noi perché si fa sera", di

San Paolo Apostolo; da rileva-

re la partecipazione straordi-

naria di "Sigillo Infiora", con

Michele e Francesco Secondo

Tosti con il suggestivo contri-

buto di "Cristo nel Gestsema-

La solennità del Corpus Do-

mini è culminata con la fer-

vida benedizione eucaristica

dinanzi alla chiesa dei Ss. Co-

ni" di Carl Henrich Bloch.

sei spezzato per darti, fa' che sappiamo spezzarci per amare i fratelli, per perdonare, per dare aiuto, gesti di misericordia corporale e spirituale, tutti i giorni, nella semplicità, in quella forma artigianale, come Tu, nella quotidianità, hai saputo distribuire a tutti. Tu ci inviti a non avere paura: " Io sono con voi fino alla fine del mondo." Riecheggiano queste parole di vita, di speranza, di luce nel cammino della nostra esistenza umana: noi Ti benediciamo, Ti adoriamo, perché Tu sei il nostro Dio, il nostro Signore, il pane della vita. Grazie, Gesù, per questo dono immenso: l'Eucarestia è il tesoro della Chiesa, Tu sei il nostro tesoro, la nostra bellezza, la verità, la vita."

Mons. Angelo Spina ha quindi ringraziato coloro che notte e giorno elevano preghiere nell'attigua cappellina dell'adorazione perpetua; tutti quelli che si sono impegnati, a vari livelli, per la buona riuscita dell'evento; i bambini della prima comunione che "con la loro innocenza rendono un autentico canto di lode a Dio"; quanti hanno partecipato alla celebrazione intensamente, con "gli occhi inumiditi dalle lacrime", dando prova "di una fede viva, testimoniata con la presenza in Chiesa e con il cammino per le strade della città", con la commozione di chi si riconosce profondamente amato da Cristo, che guarisce e consola. Il nostro pastore ha poi concluso incisivamente: "È stato bello rivisitare le beatitudini; quando ci sentiamo amati da Lui e amiamo gli altri siamo felici."







DALLE GRAZIE ALLA CITTÁ DEL VATICANO

IN AUTOSTOP SULLA PAPA MOBILE CON FRANCESCO

Un'esperienza unica. Toccante ed indimenticabile. Che segnerà la loro esistenza. È quella capitata ad un gruppetto di bambini di prima comunione anconetani il 23 maggio scorso nella Città del Vaticano, in piazza san Pietro, durante il consueto bagno di folla per l'udienza di Papa Francesco che, ancora una volta, non ha finito di stupire per la sua grande umanità e per l'imprevedibilità di ogni suo gesto od azione che stanno caratterizzando il suo pontificato.

In pratica questi ragazzi, che facevano parte del gruppo della parrocchia di Santa Maria delle Grazie, San Francesco d'Assisi/S. Maria della Pietà delle Palombare, hanno avuto l'onore di compiere l'intero giro della piazza gremita di fedeli a bordo della papamobile, accanto al Pontefice. Ma come è potuto succedere? Lo spiega don Franco Marchetti, parroco delle tre comunità parrocchiali cittadine. "Ogni anno, subito dopo la prima comunione, celebrata, quest'anno da 66 bambini e bambine il 13 ed il 20 maggio scorsi, abbiamo intrapreso l'abitudine di portarli a Roma a vedere il Papa, assieme alle loro famiglie e ai catechisti. Mercoledì 23 maggio, assieme al vice parroco don Massimiliano, siamo arrivati prestissimo nella Capitale e siamo riusciti ad accaparrarci un posto in prima fila davanti alle transenne che delimitano il percorso del Papa. Ma mai avremmo potuto immaginare quello che sarebbe successo poco dopo. Appena iniziato il giro in papamobile Francesco ha notato il nostro gruppo, visibile anche per le tuniche bianche da prima comunione indossato dai ragazzi e ha detto all'autista di fermarsi e poi, contravvenendo ad ogni cerimoniale, ha invitato qualcuno di loro a salire accanto a lui sulla vettura. Ed assieme

hanno fatto il giro di piazza san Pietro, accanto al Pontefice che benediva e salutava la folla". Ovviamente tanto è stato lo stupore di tutti i presenti. "I ragazzi- racconta ancora don

contenti hanno partecipato con gioia ed entusiasmo a questa

uscita in papamobile assolutamente fuori programma. Noi più grandi abbiamo vissuto la loro stessa sorpresa e c'è sta-







Franco - in un primo momen-

to chi, fra i genitori, ha avuto to sono rimasti stupiti ma poi momenti di vera commozione.

Sapete cosa ha detto Francesco ai ragazzi una volta riportati con la papamobile dalle nostre parti? 'Ciao bambini, andate in pace. E vivete in pace con le vostre famiglie'. Sicuramente, per tutti noi, è stata una grande ed inaspettata sorpresa. Un dono di questo grande Pontefice che non finisce mai di stupire".

Roberto Senigalliesi



Indagine congiunturale I trimestre 2018

Apertura d'anno in recupero per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in aumento rispetto allo stesso trimestre del 2017. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale condotta dal Centro Studi "Giuseppe Guzzini" di Confindustria Marche, in collaborazione con UBI Banca, nel trimestre gennaio-marzo 2018 la produzione industriale ha registrato un aumento di circa il 2,5%rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, variazione positiva anche se più contenuta di quella rilevata a livello nazionale (+3,4%). A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni positive, seppure con intensità differenti. Le dichiarazioni degli operatori intervistati segnalano il permanere di una intonazione favorevole: si riduce la quota di operatori con produzione stazionaria o in calo (53% contro il 57% della rilevazione del quarto trimestre 2017), mentre sale la quota di aziende interessate da aumenti della produzione (47% contro 43% della rilevazione precedente). In aumento l'attività commerciale complessiva nel primo trimestre 2018: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una crescita del 3,0% rispetto al primo trimestre 2017, con un andamento positivo sia sul mercato interno, sia sul mercato estero. Le vendite sul mercato interno hanno registrato un aumento del 2,4% rispetto al primo trimestre 2017, con risultati positivi per tutti i settori tranne il Legno e Mobile, che ha mostrato una leggera contrazione. Le vendite sull'estero hanno mostrato una variazione positiva del 3,4% rispetto al primo trimestre 2017. Tutti i settori hanno registrato miglioramenti delle vendite, seppure con andamenti differenziati. Nella media del trimestre gennaio-marzo 2018, i livelli occupazionali hanno registrato un aumento (0,8%) rispetto al quarto trimestre dell'anno. Nello stesso periodo le ore di cassa integrazione sono diminuite del 17,6% rispetto al primo trimestre 2017 passando da 5 milioni circa a 4,1 milioni. In flessione sono risultati sia gli interventi ordinari, passati da 1,7 milioni di ore del primo trimestre 2017 a 1,2 milioni di ore del primo trimestre 2018 (-27,2%) sia gli interventi in deroga, passati da 1,5 milioni di ore del primo trimestre 2017 a 144 mila ore del primo trimestre 2018 (-90,5%). In aumento invece sono risultati gli interventi straordinari, passati da 1,7 milioni di ore del primo trimestre 2017 a 2,7 milioni di ore del primo trimestre 2018 (+55,2%)

Dall'analisi dei dati per ramo di attività emerge che la diminuzione osservata è attribuibile alla flessione generalizzata delle ore complessive autorizzate fatta eccezione per l'industria che mostra un incremento del 29,3%. "Il dato relativo al primo trimestre 2018 - dichiara il Presidente di Confindustria Marche Bruno Bucciarelli - conferma i segnali di miglioramento emersi nei mesi precedenti, anche se la dinamica complessiva rimane più debole di quella nazionale. Ne sono alla base sia la composizione settoriale del sistema produttivo, che include settori con diversa reattività alla domanda interna e internazionale, sia la struttura organizzativa del sistema delle imprese, che influenza i tempi di recupero in relazione alla provenienza, natura e caratteristiche della domanda.

LIBRI IL 10 MAGGIO PAPA FRANCESCO SI È RECATO A NOMADELFIA (GR). QUALE OCCASIONE MIGLIORE PER APPRO-FONDIRE IL MESSAGGIO DI DON ZENO CON IL NUOVO LIBRO DI FAUSTO MARINETTI?

Fausto Marinetti, Caro Francesco. Riflessioni, testimonianze, messaggi, Tau editrice, 2018

 ${f F}$ austo Marinetti torna nelle librerie con un testo di riflessioni, testimonianze, messaggi, una sorta di colloquio a distanza tra l'autore, papa Francesco e don Zeno Saltini, con il quale ha collaborato per un decennio, 1970-80.

Col suo stile duro e insieme tenerissimo, visceralmente appassionato, rappresenta un'umanità dolente incontrata nella carne viva, in un corpo a corpo, con la sofferenza e l'emarginazione, ma anche con la speranza e l'esperienza di sorprendenti rinascite.

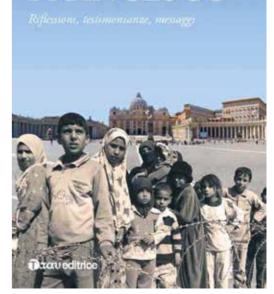
In un intreccio di continui rimandi, i racconti saltano da una rievocazione della vicenda del fondatore di Nomadelfia alle crude microstorie di una comunità per tossicodipendenti e di una Casa per abbandonati; dalle citazioni di una frase del papa passa alla cronaca del degrado socio/politico brasiliano. Convivendo con i piccoli/crocifissi rievoca, con le parole di don Zeno, il rifiuto dell'assistenza e della beneficenza a favore della giustizia

e dei diritti dei poveri. Un richiamo costante che a volte assume i toni dell'invettiva profetica, ma sempre stimola, provoca e mette in discussione. Ad attraversare il libro è l'esigenza lacerante di fedeltà radicale al Vangelo nella costante rivolta contro un cristianesimo cloroformizzato e imborghesito.

Obiettivo dell'autore: immergere il messaggio di don Zeno nelle vene aperte dei migranti, dei popoli derubati. E si chiede: "Se siamo autosufficienti ed autoreferenziali come potremo sentire nella nostra carne, che Cristo è venuto per i popoli perduti?

Nella comunità terapeutica, tra ladri e assassini, vivo in stato di domanda: "Ŝe sei venuto per i perduti, vuol dire che non sei venuto per chi, come me, si ritiene un buon religioso?". Chiede all'arcivescovo di Bologna una critica. Risponde: "Come fai a fare una critica ad un testo così? Puoi solo leggerlo, commuoverti, pregare, scegliere" (mons. Matteo Zuppi).

Respiro dell'Anima



Per un'informazione più completa



PELLEGRINAGGIO CROCETTE – LORETO NEL SEGNO DI MARIA

Ascoltare accogliere adorare andare per essere discepoli di Gesù

l 14° pellegrinaggio Crocette – Loreto è l'appuntamento del "ritrovarsi insieme in cammino verso Maria" nel periodo che vede le parrocchie impegnate nell'ultimo 'rush' finale prima della pausa estiva nella quale gran parte delle comunità si troveranno ad affrontare i campi estivi che oltre a ritemprare le energie, serviranno per tracciare percorsi, spirituali e pastorali, del nuovo anno che dovrà essere vissuto in modo da dare nuova linfa soprattutto per la vita personale e quella comunitaria parrocchiale.

Almeno in 7000 in cammino verso Loreto

È stato un percorso sotto il discreto ma efficace controllo delle forze dell'ordine e della protezione civile che, come ogni anno, hanno sovrainteso a tutto il percorso aprendo e chiudendo il lungo serpentone (si calcolano circa 7000 presenze) che ha calcato le strade fra abitazioni, edifici industriali, frazioni, con famiglie e singoli a far da corona al passaggio dei

L' immagine della Madonna nera di Loreto, portata a spalla a turno dai vari rappresentanti delle comunità parrocchiali presenti e delle associazioni, è partita in perfetto orario dal piazzale della parrocchia della Santissima Annunziata di Crocette di Castelfidardo con il parroco don Franco Saraceni a curare l'accoglienza, coadiuvato da Don Dino Cecconi, che ha sensibilizzato i presenti alla disponibilità dei vari servizi da effettuare e don Francesco Scalmati che ha curato l'assegnazione dei vari misteri del rosario e coordinato i vari interventi nella recita degli stessi.

Ascoltare, accogliere, adorare, an-

Il tema del pellegrinaggio, i cui testi sono stati curati dall'Ufficio Liturgico Diocesano, è stato introdotto dall'Arcivescovo Angelo che si è augurato che il pellegrinaggio aiutasse a riscoprire quattro verbi fondamentali per la vita cristiana: ascoltare, accogliere, adorare, andare. Verbi fondamentali scaturiti dalla vita e testimonianza della Madonna che ha ascoltato le parole annunciatele dall'angelo rispondendo con un "sì" olmo di fede, ha accolto totalmente Dio, adorando il Dono ricevuto e, vivendo in modo dinamico il dono dell'incarnazione, ha sentito la necessità di andare per portare il lieto annuncio ad Elisabetta.

L'Arcivescovo si è augurato

che, con l'intercessione di Maria, le nostre famiglie, le nostre comunità, l'intera Chiesa diocesana possano diventare luoghi dove la presenza del Signore sia viva e operante per portare gioia e pace a tutti.

Dio è amore perché è uno ed è comunione di persone, e l'immagine della Vergine Maria è stata portata in processione con la nostra fede, la fede di un popolo che, pur camminando attraverso le vicende aspre e



vita trinitaria: fede purissima in Dio che ascolta, fede profonda in quel figlio che accoglie, fede grande nello Spirito Santo lasciandosi plasmare dalla potenza di Dio. Semplice e umile, alta più che creatura – ha proseguito l'Arcivescovo - Maria rivolgendosi a noi, con intenso sguardo materno, ci invita ad una fede pura, che occorre non inquinare perché essa è il dono più grande che Dio ci ha fatto nel Battesimo assieme alla speranza e alla carità, una luce (la fede) che illumina i passi e il buio dell'esistenza. Nella sua breve omelia l'Arcivescovo Angelo ha puntualizzato come Maria, la credente, ci dica come accogliere Dio con umiltà e riferendosi alle mura conservate nella Basilica, ha evidenziato come le stesse hanno sentito il

"Ecco tua madre!" e da quell' ora il discepolo l'accolse con sé"(Gv 19,27) Nella nostra devozione a Maria - ha ribadito l'Arcivescovo - lei ci porta e ci dice di andare da Gesù e "Fate tutto quello che vi dirà" (Gv 2,5), da Gesù che ci ha rivelato il volto della misericordia del Padre, il risorto che ci ha donato lo Spirito Santo perché tutta la nostra vita fosse santa.

La nostra vita sia rendere grazie e adorare la Trinità

Concludendo il suo intervento mons. Spina ha riassunto il cammino da fare ad ogni costo: cammino di santità, di beatitudine, perché tutta la nostra vita possa essere ogni giorno, ogni momento, ogni istante un rendere grazie e adorare Dio infinita Trinità.

Spina infine ha auspicato per tutti l'accompagnamento della Madonna: per i bambini e la loro innocenza, per i ragazzi nei loro sogni, per i giovani perché non spengano la speranza, per le famiglie perché mai venga meno, tra le mura domestiche, il fuoco dell'amore coniugale, per gli anziani e soprattutto le persone ammalate perché ritrovino la speranza e facciano del dolore una via di preghiera trasformandolo in amore. Infine l'Arcivescovo ha concluso con una invocazione: "Guidaci o Vergine Maria, Madonna di Loreto che noi veneriamo, guidaci sulle vie del dolore, verso la luce che mai si spegne, Dio eterna Trinità, infinita carità."

Un pensiero sulla strada del ritor-

E' ora di ritornare, di riprendere la strada di casa e mentre andiamo penso che il vero pellegrinaggio "deve costare" tempo e fatica, poiché è quello che ti porta alla meta "purificato". Dopo aver passato tre ore in strada, tra l'attesa e l'andare, e dopo aver abbandonato, anche se per poco, i ritmi quotidiani, le pigrizie e i soliti pensieri, il cuore e la testa si orientano sempre di più alla meta. In questo modo è sempre vera gioia l'ultimo passo sulla soglia, prima di entrare, e sentire intimamente di essere arrivato in un luogo familiare, atteso. Ecco perché abbiamo bisogno di tempo per dare senso alle cose che ci accadono. Andare verso un luogo santo, andare in pellegrinaggio a piedi è il modo più semplice, più naturale, più antico per dare tempo al nostro cuore di capire l'importanza di ciò che stiamo facendo.

Riccardo Vianelli



dardo ha raggiunto, poco prima delle ore 20, l'ingresso alla piazza del Santuario dove ad attenderlo era l'Arcivescovo di Loreto mons. Fabio Dal Cin che ha accolto il corteo ed ha abbracciato mons. Spina.

Il corteo, in una splendida

giornata di sole e di luce, si è

delle Vie Lamaticci e Castelfi-

L'omelia dell'Arcivescovo Angelo



Nella sua omelia l'Arcivescovo Angelo ha ricordato come il pellegrinaggio da poco concluso sia stato un po' come il cammino di tutta la nostra vita che deve essere un inno di lode alla Santissima Trinità e come la nostra fede sia sintetizzata in quel segno che è il segno della Croce che ci dice che siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito

difficili della vita del mondo, sa guardare il cielo con grande speranza. Continuando nel suo intervento mons. Spina ha ribadito come Maria sia la donna della fede: lei ha accolto l'annuncio dell'angelo, e ricolma dello Spirito Santo, ha portatonel grembo il Figlio di Dio dandolo alla luce.

Maria ci invita ad una fede pura Tutta la vita di Maria è una "sì" di Maria a Dio, quel meraviglioso "Eccomi!" (Lc 1,38) con il quale si è consegnata interamente a Lui.

Maria è la credente, la discepola Maria è la credente, la discepola perché ascolta la parola di Dio e la mette in pratica; ascolta la parola di Gesù mettendola in pratica; discepolo - ha affermato - è colui che ascolta la parola di Gesù, colui che mette in pratica la disciplina, non chi ascolta e non pratica, ecco perché Gesù un giorno dirà: "Chi è mio padre, chi è mia madre, chi è mio fratello ... chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica" (Lc 8,21) e Maria è colei che è la credente perfetta, perché ha ascoltato e ha messo in pratica. Tutta la vita della Vergine è stata mettere in pratica la parola di Gesù e ai piedi della croce ha saputo soffrire e offrire, di fronte alla croce con il cuore di madre non è scappata, la discepola con il figlio porta il dolore di tutti quanti noi e lì Gesù ce la dona come dolcissima madre dicendo a Giovanni:





Per l'ambiente, per le persone, per il futuro. Tutta la nostra cura.

NUMERO VERDE 800 99 26 27



SOLIDARIETÁ SOCIALE COME AZIONE DI PADRE GUIDO

OTTANT'ANNI DELLA MENSA DEL POVERO

 $E_{\text{ra il 1938 quando "l'Angelo}}$ di Capodimonte" inaugurava nell'omonimo quartiere, tra i più poveri della citta, la mensa del povero nei locali del conventoparrocchia di S. Giovanni Battista. Padre Guido, una vita profetica, anticipatore di un apostolato in linea con la Chiesa di oggi, poteva immaginare che nel terzo millennio la sua opera continuasse a vivere e che tanti poveri potessero ancora affollarsi al n.5 della via che porta il suo nome? Poteva mai pensare che nella sua mensa tanti giovani avrebbero condiviso il proprio tempo con i poveri interrogandosi su un altro stile di vita? E proprio gli studenti sono stati i protagonisti del convegno "Padre Guido e i Giovani", 25 maggio, Liceo Artistico E. Mannucci di Ancona. Ma prima di loro e dopo il saluto della dirigente scolastica, prof.ssa Brandoni, lo storico prof. Manenti ha esposto la vita di Padre Guido, che più si ascolta e più appassiona, e il valore del suo archivio per i ragazzi; -Padre Campana ha ricordato i passaggi di S. Francesco ad Ancona e nelle Marche, l'insediamento dei francescani e la Fondazione del primo Monte di Pietà nel 1400 ad opera del giurista marchigiano Beato Marco da Sangallo: l'espressione più significativa in Europa di un'economia povera e solidale di cui ha auspicato un insegnamento nella locale Università. Si è augurato, dopo il lungo cammino della Chiesa di Capodimonte, riferimento dei poveri con Padre Guido, Padre Oddo e Padre Silvano fondatore del Focolare, che i francescani, presenza di carità, tornino ad Ancona; -La Suora dei poveri, "l'appellativo migliore che potessero darmi" dice Suor Pia responsabile della mensa, ha ripercorso la sua vita a contatto con le diverse povertà dagli anni '60 con Padre Guido fino a quelle odierne, mancanza di lavoro, solitudine, donne sottratte alla strada, perdita della casa ed ha ringraziato l'aiuto gratuito e generoso di volontari e studenti, invitando quest'ultimi a tornare e quelli che non conoscono la mensa a conoscerla; - La mensa è sempre aperta, ha detto la prof. ssa Viola, Onlus amici di Padre Guido che ogni anno offre 25.000 pasti, 68 al giorno; 11.000 le presenze dal 2002 provenienti da tutti i continenti, molti anche italiani; -Per la prof.ssa Bettin, Politecnica delle Marche l'immigrazione non è un fatto transitorio, la storia è costellata di spostamenti di popoli come sviluppo di civiltà e si è chiesta che diritto abbiamo di impedire alle persone di desiderare una vita migliore lontano da povertà, guerre ingiustizie e

crisi ambientali, chiudendogli le porte? Nuove normative e politiche europee, corridoi umanitari e integrazione sono le sfide. Ai ragazzi ha detto che per capire il fenomeno non basta sentirne parlare, bisogna conoscerlo e pasto quando razze e età diverse interagiscono. Luisa, "sono evangelica ma non faccio distinzione tra persone e religioni", ritiene che la vita agiata e le attese di sopravvivenza dei poveri l'hanno fatta crescere come l'amore delle



acquisire spirito critico; - in questa direzione, per la d. ssa PINTO dell'Ufficio Scolastico Regionale, va la scuola, luogo di sensibilità, di orientamento alla vita, sviluppo di talenti con l'alternanza scuola lavoro e il volontariato. Questo testimoniano i ragazzi di tre Istituti Superiori che hanno frequentato la mensa: Luigi, del progetto "A scuola di volontariato" curato dal Prof. Mincini del Liceo Artistico Mannucci, racconta del senso d'umanità perso, del rispetto per le persone che vivono una vita difficile e sopravvivono in maniera dignitosa, del contatto vero, senza barriere, durante il suore e la loro capacità di trasformare i prodotti donati in succulenti piatti. Bianca e Chiara del Liceo Scientifico Galilei "a dispetto dello spreco di tempo di tante persone" hanno testimoniato l'empatia e la compartecipazione ai bisogni dell'altro. "Il povero ha sogni e ambizioni come noi che li vediamo emarginati e ti accorgi che con te vogliono dividere l'affetto". Ma per farsi carico dei bisogni ci vuole la passione, la gratuità e il dono, il volontariato non va solo raccontato ma vissuto e sperimentato (prof. Martinangeli). Presso la mensa si scontano anche le sanzioni sco-

lastiche e Mohamed dell'Istituto Podesti-Calzecchi Onesti accompagnato dalla Prof.ssa Aragona, è soddisfatto perché da un disagio è derivata gioia perché prestare aiuto migliora le persone. Tra i temi dell'associazionismo i ragazzi previlegiano la povertà (ne è esempio la mensa) e la legalità; con essi si misurano e ricevono risposte in termini di impegno sociale e politico divenendo spesso volontari dell'associazione ospitante come riferisce la d. ssa Gregori del progetto "Volontariamente" al pari della prof. ssa Riccelli Totti per la quale i giovani vogliono toccare con mano e non solo sentir dire, li ha conosciuti, li trova entusiasti e interessati e la loro descrizione non coincide con la descrizione che ne fanno i mass media. Ha concluso l'incontro l'Arcivescovo S. E. Mons. Angelo Spina chiedendosi: chi sono i poveri? Tutti siamo poveri, di pace, di sicurezza, di ambiente, di legalità, di giustizia e, citando Papa Francesco, "molti sono poveri anche di Dio, la più grande povertà". Abbiamo bisogno di misericordia nel suo duplice volto: misericordia delle mani, beneficenza, e misericordia del cuore, benevolenza e dopo 80 anni "... la mensa è una scuola di vita per tutte le persone che fanno di quel luogo una casa aperta".

Luisa Di Gasbarrro

SUORE FRANCESCANE VENUTE DAL VENETO

"LASCIATE CHE I BAMBINI VENGANO A ME E NON GLIELO IMPEDITE"

Non poteva esserci espressione più bella all'ingresso della Scuola dell'Infanzia "Cristo Re" in Via Isonzo 194 A, il bianco complesso all'interno del parco attrezzato per il gioco, le passeggiate e le merende, inaugurato nel 1965; da allora migliaia di bambini sono stati accolti dando rinomanza all'opera e all'impegno delle Suore francescane. In realtà il loro apostolato inizia molto tempo prima: arrivate dal Veneto nel 1940 invitate da Padre Guido Costantini, sono al suo fianco durante la guerra e dopo nel quartiere di Capodimonte, tra i più poveri di Ancona, lo aiutano alla mensa del povero fino

all'arrivo delle Suore Missionarie della Carità fondate dallo stesso francescano. Ma terminato il loro compito devono tornare in Veneto e invece, grazie al Vescovo Bignamini che ne impedì il rientro, sono ancora qui. Le sei suore si dedicano alla catechesi e all'animazione liturgica in parrocchia ma la loro attività preminente è la scuola, oggi paritaria, che aderisce alla F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne) mediante la quale interagisce e si confronta con le altre scuole per la cura e la formazione delle insegnanti, ormai solo laiche, oltre a seminari, conferenze, aggiornamenti progettati autonomamente in sede. I bambini sono al centro

della formazione integrale; senza distinzione alcuna, sono accolti, amati, stimati e ascoltati, una scuola che da oltre 50 anni svolge con soddisfazione degli utenti un servizio di pubblica utilità con la passione e la dedizione del personale tutto nello spirito e nello stile francescano. Una scuola bella, sicura e confortevole, a forma circolare con una cupola di luce intorno alla quale le sei aule ampie e luminose, vivacemente arredate, ognuna con servizi, ospitano circa 145 bambini; sale giochi, laboratori di lingua inglese, musica, recitazione e lettura per sviluppare le potenzialità in percorsi di gruppo ma anche individualizzati. E' la "Casa dei

Bambini", come era chiamata un tempo, dove gli insegnanti accompagnano i bimbi verso la conquista dell'autonomia corporea e linguistica, della sicurezza nell'affrontare le prime nuove esperienze con altri bambini, della condivisione di spazi e cose nel rispetto delle regole. L'attenzione al mestiere difficile di genitori si esprime, tra l'altro, attraverso proposte, all'inizio di ogni anno scolastico, di percorsi di orientamento, incontri e confronti tra di essi e con gli insegnanti; a scopo esemplificativo quest'anno sono stati svolti 3 incontri su "PINOCCHIO IL BURATTINO ALLA RICERCA... DEL BAM-BINO DEL SUO VERO SÉ" un

cammino di scoperta, di emozioni, sensazioni e osservazione dei bambini guidato da personale specializzato. In sintesi, "Espressione della nostra missione apostolica "Venga il tuo Regno", sono le opere di istruzione e di educazione, quindi le scuole, nelle quali cerchiamo di promuovere una graduale maturazione del dono della vita e della fede dei destinatari del servizio educativo, collaborando con le famiglie alla crescita umana e cristiana delle persone cui ci dedichiamo" (celebrazione dei 50 anni della scuola). L'Istituto ospita un convitto per studentesse e lavoratrici in trattamento di autogestione con circa 40 posti letto. L. D. G.



LA CEM A LORETO

I vescovi delle Marche si sono incontrati a Loreto mercoledì 9 maggio. Il Presidente, l'arcivescovo di Pesaro mons Piero Coccia, ha informato circa gli argomenti affrontati nel recente Consiglio Permanente della CEI comunicando alcuni adempimenti in vista dell'Assemblea Generale dei Vescovi che si terrà a Roma dal 21 al 24 maggio p.v. In particolare, i Vescovi ai sono soffermati sulle nuove disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, come pure sul decreto generale per la protezione dei dati personali.

L'arcivescovo emerito di Fermo, mons. Luigi Conti ha tenuto una comunicazione sulle nuove forme di vita consacrata presenti nella nostra regione. I vescovi hanno infine approvato il rendiconto consuntivo della CEM del 2017 e quello preventivo del 2018. Il vescovo di Urbino, mons. Giovanni Tani, ha aggiornato la CEM a proposito della Commissione presbiterale marchigiana chiedendo che i consigli presbiterali di ogni diocesi indichino i loro rappresentanti presso la commissione regionale per eleggere i rappresentanti per la commissione presbiterale italiana ed ha concluso con alcune proposte per meglio organizzare il ritiro annua-

le regionale dei presbiteri, religiosi, diaconi con una preparazione nelle diocesi e nelle metropolie per analizzare aspetti e sfide della vita dei presbiteri nelle Marche. Come ogni anno all'incontro dei Vescovi è seguita la celebrazione in basilica di Loreto della santa Messa presieduta dal card. Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona con sacerdoti anziani, malati e disabili, iniziativa organizzata con il sostegno del l'UNITALSI. I Vescovi delle zone terremotate si sono quindi recati a Roma per un incontro con il presidente della CEI e a seguire con il commissario straordinario on. le De Micheli.

Presenza 7

IV INCONTRO ALL'UNIVERSITÀ "LE GIORNATE DELL'ANIMA" E "YOUR FUTURE FESTIVAL"

IL MASCHILE IL FEMMINILE E LA CURA DELL'ANIMA

di Cinzia Amicucci

Il 18 Maggio, presso l'aula magna dell'università di Monte D'Ago, si è tenuto il quarto incontro de "Le Giornate dell'Anima", rassegna di cultura e spiritualità promossa dall'arcidiocesi di Ancona-Osimo e coordinata dal prof. Giancarlo Galeazzi che non ha potuto moderare l'incontro per una indisposizione e la cui conduzione è stata affidata al nostro direttore Marino Cesaroni. L'incontro è stato inserito nell'ambito di "Your Future Festival", organizzato in questo periodo dall'UnivPM per i giovani universitari. Tema dell'incontro: "La cura dell'Anima: il maschile e il femminile e il mondo naturale e selvatico"; relatori il dott. Claudio Risé, psicoterapeuta, scrittore, giornalista e docente universitario; la dottoressa Moidi Paregger, moglie del Risé, medico e psicologa; ex responsabile dell'asilo steineriano di Bolzano, attualmente fa parte della Società Italiana di Medicina Antroposofica. Dopo i saluti del prorettore prof. Gian Luca Gregori, l'arcivescovo mons. Angelo Spina ha ringraziato il padrone di casa per le tante iniziative condivise tra diocesi e università e ha ricordato quanto sia importante dare fiducia ai giovani in questo mondo di oggi, sempre più accelerato in ecosistemi virtuali che ci portano a immergerci nel vuoto materialismo, mondo nel quale dobbiamo recuperare la ricchezza e la profondità dell'anima, che può essere declinata in tante modalità e che ci rende unici ed irripetibili.

Anche il professor Claudio Risé, salutando i presenti, ha lodato questa feconda collaborazione tra diocesi e università, che può creare una nuova comunità educante e indicante, indispensabile per l'orientamento dei nostri giovani, così bisognosi di indicazioni e obiettivi. Nell'introdurre il tema della sua relazione, il Risé ha sottolineato la grande diversità dei due generi maschile e femminile, delle loro vocazioni e possibilità creative e la loro profonda relazione col mondo della natura e come queste specifiche vocazioni possano essere riconosciute grazie all'aiuto delle cosiddette saghe dell'uomo selvatico e della donna selvatica, su cui sia il dottor Risé che la moglie hanno molto lavorato. "Viviamo in un'epoca in cui le tecniche per curare il corpo sono molto avanzate" ha evidenziato lo psicologo "ma non altrettanto quelle per curare le patologie psicologiche e psichiatriche. La medicina ufficiale cura i disturbi psichici solo quando siano riconducibili a fattori organici, senza considerare i numerosi e più sottili aspetti in cui il malessere è legato alla sfera affettiva, sociale, ambientale, spirituale. Anima e psiche nascono circa 2500 anni fa nella Grecia classica: è allora che nasce la conoscenza di sé e la cura dell'anima, il cui benessere costituiva un aspetto centrale della salute personale e della comunità. Per conoscere se stessi e stare bene bisognava considerare l'anima, perché è lei che fornisce lo specchio per riconoscersi. Nel secolo scorso

Carl Gustav Jung riprende l'idea dell'anima, che considera un archetipo dell'inconscio collettivo. Egli ha visto nell'archetipo dell'anima l'aspetto femminile presente nella psicologia maschile e ha chiamato 'animus' il maschile presente nella donna. E quindi questo riconoscimento dell'anima e dei suoi aspetti contro-sessuali è fondamentale per il riconoscimento di sé, ma è anche molto importante dal punto di vista sociale, perché ci insegna come incontrare l'altro. La presenza nel corpo e nella psiche di aspetti del sesso opposto è fin dall'infanzia una continua sfida dell'IO, per il quale l'identità sessuale rappresenta una delle

vocazioni, ma anche le sue difficoltà, perché nel processo di riconoscimento di sé, l'anima porta una novità particolare, la 'grazia', quella forza che ci invita a lasciar cadere la passione del possesso, del potere, dell'affermazione di sé, che pure sono così importanti nella vita maschile, ma che ad un certo punto dell'esistenza devono 'lasciarsi indebolire' dalla grazia, perché altrimenti verrebbe fuori una personalità dura, aggressiva, che in fondo non riuscirebbe a vedere né l'altro né se stesso." Il dottor Risé, rifacendosi poi alla sua attività di psicoterapeuta, ha analizzato il tema del cosiddetto 'mondo selvatico' sottolineando



poche evidenze su cui contare. Ed esso infatti spesso addirittura rimuove gli aspetti del sesso opposto, ma questo porta ad una personalità unilaterale, ridotta e indebolita, perché il benessere fisico e psichico è fondato sull'unione degli opposti (coniunctio oppositorum), che sono quelli che generano l'energia. Ecco perché il maschile e il femminile sono così importanti nella loro diversità: hanno pari dignità, ma sono diversi e creativi nella misura in cui la loro differenza viene riconosciuta, rispettata e onorata. L'anima che contiene e

il fatto che la gran parte dei maconiuga questi opposti costitui-

sce, nella psiche umana, proprio quell'aspetto che ci consente di guardare verso l'alto, al trascendente, il che è fondamentale dal punto di vista psicologico (oltreché religioso), perché se ci chiudiamo nel nostro IO, non possiamo vedere né noi stessi, né l'altro. Invece l'anima, in quanto luogo della congiunzione degli opposti, è il luogo della relazione che ci consente di vedere l'altro e di vederne aspetti nuovi, che non conosciamo nemmeno, ma che sono fondamentali per la nostra crescita. In questa esperienza di incontro con l'anima, il maschile ha le sue specifiche

lesseri di oggi è causata da un allontanamento da tutti quegli aspetti positivi dell'istinto che sono legati alla natura. "L'istinto maschile e femminile hanno un ordine, la natura ha un suo ordine, i nostri istinti sono ordinati" ha proseguito il Risé. "Lo vediamo negli animali, che sono guidati mirabilmente dall'istinto in ogni loro azione. Noi invece abbiamo un grandissimo intelletto, ma bassissima dotazione istintuale: con l'istinto non sapremmo né orientarci, né procurarci cibo. Dobbiamo essere educati a lungo e soprattutto oggigiorno quel po' di istinto che avevamo

è stato distrutto dal mondo tecnologico, che sempre più ci ha

allontanato dalla naturalità. Ho visto spesso che nel malessere del paziente ad un certo punto l'inconscio propone il ritorno al mondo selvatico: fa comparire nei sogni, nelle fantasie, ma a volte anche nella vita (animali d'affezione che accogliamo in casa) delle situazioni di maggior relazione col mondo animale, che corrisponde al bisogno di recuperare un certo orientamento. Così aiuto i miei pazienti a ritrovare questo orientamento attraverso il recupero di una maggiore attenzione per il corpo, per il cibo e a questo corrisponde anche una maggiore attenzione per lo spirito, trovando una forza spirituale nel rispetto del mondo della natura il più incontaminata possibile. Soprattutto nel mondo anglosassone, alla fine degli anni '90 si è sviluppata una profonda coscienza ecologica, che ha dato inizio a una grande ricerca spirituale che ha portato al riconoscimento della forza spirituale della natura con una tensione verso un mondo, quello selvatico, che è anche il mondo del dono, che esce dallo scambio mercantile per creare relazioni profonde, personali e comunitarie vissute sul piano del dono

e del servizio, che costituiscono il vero senso della vita umana." La dottoressa Moidi Paregger ha parlato diffusamente della 'donna selvatica' attraverso il racconto di alcune saghe dell'arco alpino che ci consegnano l'immagine di un mondo ancora in armonia con il ritmo e i segreti e i doni della natura. "Le saghe ci parlano dell'ordine della natura, dell'anima naturale, delle leggi della natura attraverso le figure femminili delle saghe stesse" ha precisato la dottoressa Paregger. "Esse ci insegnano come l'anima possa relazionarsi con l'anima della natura, creando una cosa buona. La profonda relazione con l'altro e con la natura non deve essere di possesso ma di rispetto per lo spazio intimo, per il segreto. Oggi si pensa che tutto della natura debba essere studiato e sfruttato; questo atteggiamento toglie valore alla vita, perché considera che si vale solo se si produce. E' il segreto, che dà all'uomo e alla natura una sua particolare sacralità e dunque un suo valore. E' il segreto, che protegge il sacro. E' questo ascolto della natura sacra che ci apre anche all'atmosfera religiosa, alla ricerca di Dio nella natura e in noi stessi. Oggigiorno non reggiamo lo splendore della natura sacra, perciò ne tagliamo via il lato spirituale, accontentandoci della sola materia. Inoltre oggigiorno pretendiamo di avere il controllo di ogni situazione, dal lavoro, all'amore, alla morte: non accettiamo la grazia del momento, la ricchezza che la selvatica getta nella nostra vita. Un'altra caratteristica dell'anima naturale è il servire: in tutte le culture ogni figura sacra si propone come serva. Per 'fare anima' basta che ci mettiamo a servire in libertà."

Cinzia Amicucci





CAMERANO – LE GIORNATE DELL'ANIMA

L'ANIMA DEL DIGITALE: SOLO VIRTUALE?

Il Festival Spirituale ha portato una sua "Giornata dell'Anima" a Camerano dove il prof. Filippo Bruni, docente di media education all'Università del Molise ha espresso un positivo giudizio sui temi e sulla persona.

Digitale, termine di derivazione inglese o latina? È da questo interrogativo che è partito il dialogo che ha evidenziato alcune



parlato su: "L'anima del digitale: solo virtuale?".

Dopo i saluti e l'introduzione di Carlo Pesco, che ha moderato l'incontro, la sindaca Annalisa Del Bello ha portato il saluto della città ed ha ringraziato l'Arcivescovo Angelo per aver ampliato il numero delle "Giornate dell'Anima" e di aver scelto anche Camerano come meta di riflessione di una di queste sul tema generale: "I luoghi dell'anima".

La grande partecipazione ha dimostrato che l'innovazione introdotta da Mons. Spina è stata indovinata.

Si è svolto per la prima volta anche a Camerano un incontro nell'ambito del progetto "Le giornate dell'anima".

Il professor Filippo Bruni, ha toccato vari argomenti: digitale, intelligenza artificiale, i robot, multimedialità... tanto che ci sarebbero voluti diversi incontri per sviluppare i vari argomenti. L'invito è di continuare ad informarsi!

L'incontro si è svolto sotto forma di dialogo: tra relatore e moderatore, tra relatore e pubblico. Alcune persone, sentite poi, hanno

problematiche legate alle generazioni, prima e dopo il digitale, all'età e ad altri aspetti. La vocazione della tecnologia

è quella di aiutare l'uomo, non ha una sua etica; l'etica è nostra. La tecnologia è progresso, che richiede condivisione e responsabilità. Diverso è l'uso del digitale e della tecnologia in genere in relazione all'età. Per i giovani la piazza reale e quella virtuale coincidono, mentre sempre più faceboock viene utilizzato dai cinquantenni. Il digitale ha sostituito il libro e le relazioni; ha abbreviato i tempi e i modi di

tre anni, ad avere il telefono cellulare. Qualsiasi cosa mettiamo in rete, anche se lo indirizziamo ad una sola persona, può essere intercettato e diventare di dominio pubblico, nonostante certi accorgimenti.

leggere, scrivere ed entrare in

contatto. Mediamente su una

pagina, il lettore ci stava diversi

minuti. Oggi sul video, il tempo

Alla domanda sul ruolo dei ro-

bot nel mondo del lavoro e se i

robot intelligenti sostituiranno le

persone con il rischio che si ven-

ga a creare una corposa disoccu-

pazione, il relatore ha risposto

che, questo è un grande pericolo,

ma non dobbiamo dimenticare

che in certi settori ci saranno

Alle domande se il digitale è un

bene e se ha un'anima, il relatore

ha risposto che dipende da chi

usa questi strumenti. Per questo

è importante la formazione e l'educazione. Un ruolo

I ragazzi iniziano in tenera età, a

importante ce l'ha la famiglia.

notevoli benefici.

medio è di soli 3 secondi!

Se diamo al termine anima un significato ampio e generico, quando la persona interagisce con lo strumento allora anche lì c'è un'anima. È importante la nostra intenzionalità, avere dei punti di riferimento, dei valori per operare per non giudicare a priori, seguendo i nostri sentimenti.

Consorzio nazionale Confcooper, con il Progetto EDP Verde. Nel 1996 viene chiamato a dirigere la Confcooperative provinciale di Ancona, e l'anno succes-

Dopo aver ricoperto diversi incarichi in cooperative e consorzi a livello locale e nazionale, dal 2005 è il referente regionale del settore delle cooperative sociali e del settore delle cooperative culturali, turistiche e sportive.

Autore di diverse pubblicazioni sui valori e su alcune importanti esperienze cooperative, e coautore (insieme a Marino Cesaroni) dell'"Antologia degli avvenimenti della cooperazione marchigiana nel periodo 1974-1999".



I LABORATORI DEL TONIOLO

Il primo anno del laboratorio dei sogni si è concluso con grande successo mercoledì 29 Maggio al circolo Toniolo di Castelfidardo con un appuntamento tutto dedicato allo sport. Ma che cos'è questo laboratorio dei sogni? L'idea di questo laboratorio nasce dalla voglia di fare delle attività, che permettessero ai bambini di socializzare, di stare insieme e anche di riscoprire alcune pratiche che in un mondo altamente tecnologico si sono venute a perdere, nasce durante un campo scuola estivo quando tra educatori si è notata la difficoltà dei bambini di giocare insieme, di stupirsi, ma soprattutto di divertirsi insieme. Il nome scelto non è stato dato a caso in quanto ogni bambino ha il dovere di sognare perché un bambino che non sogna è un bambino senza speranza.

Così era necessario dare l'opportunità una volta al mese, ai bambini dai 6 ai 14 anni, di riunirsi per svolgere ogni volta qualcosa di diverso, che potesse stimo-lare il dialogo e il rapporto con l'altro. Da novembre 2017 ogni mese è stato proposto un laboratorio diverso: si è partiti dalla creazione delle palline di natale, per poi fare i biscotti (con più di 100 bambini), passando per la realizzazione delle maschere di carnevale fino ad arrivare agli ultimi appuntamenti dedicati alla drammatizzazione, ai giochi del passato e agli sport. È stata

una scommessa, ma sicuramente alla fine è stata vinta. Tutti gli appuntamenti sono stati partecipati e nessuno è mai saltato. Non è mai facile proporre attività durante la settimana a causa degli impegni dei bambini e anche degli adulti, ma è doveroso dare loro delle occasioni, che possano aiutare a stare insieme e a relazionarsi. Alla fine di ogni incontro, c'era sempre qualcuno che chiedeva cosa si sarebbe fatto al prossimo appuntamento già prefissato, come per dare una conferma che quello che era stato fatto era piaciuto. In tale esperienza sono stati messi insieme bambini e ragazzi di fasce diverse, che non si conoscevano, che cambiavano di volta in volta, ma quello che spingeva a venire era proprio la voglia di passare un bel pomeriggio, divertendosi, stando a contatto con l'altro. Il ringraziamento più grande va all'Azione Cattolica parrocchiale (soprattutto al presidente Giuseppe Rizzi che ha condiviso sin da subito questa mia idea) e alla parrocchia Santo Stefano che hanno permesso lo svolgimento di tutte le attività, agli educatori che di in volta in volta ci sono venuti ad aiutare, ma soprattutto ad un comitato di mamme che hanno preso a cuore questa iniziativa e hanno dedicato tempo, passione e spirito di iniziativa per portarla avanti: Simona Madonia, Valentina Violini, Serena Beltrami e Gabriella Orlandoni.

Alessandro Rossini



GABRIELE DARPETTI, Delegato regionale per i problemi sociali e il lavoro della C.E.M. (Conferenza Episcopale Marchigiana) è stato premiato a Roma, nei giorni scorsi, dal Direttore centrale di Confcooperative Fabiola Di Loreto, e dal direttore amministrativo Elisabetta Batazzi, per i suoi 40 anni di lavoro in Confcooperative. Inizia il suo impegno ad aprile

1978 presso la Confcooperative provinciale di Pesaro, poi nel 1979, grazie ad una borsa di

studio, inizia il suo percorso a Roma nella struttura nazionale di Confcooperative.

Dopo i primi incarichi amministrativi, nel 1982 viene inviato per due anni quale direttore f.f. alla Confcooperative di Rieti, e nel 1984 viene inviato, per un anno e mezzo, a Napoli quale coordinatore regionale della revisione in Campania. Rientrato a Roma nel 1986 inizia a seguire il processo di informatizzazione della sede centrale e delle sedi periferiche, in sinergia con il

sivo anche la Confcooperative regionale delle Marche.

PRECISAZIONI RIGUARDANTI GLI ARTICOLI APPARSI SULLA STAMPA

Ancona 3 giugno 2018 - In merito agli articoli usciti su Resto del Carlino sabato 2 e domenica 3 giugno 2018, AnconAmbiente tiene a precisare che la rimozione dei cartoni oggetto dell'articolo è avvenuta nella giornata di venerdì 1 giugno 2018. L'azienda tiene a evidenziare, inoltre, che è ben lieta di ricevere le segnalazioni tanto dei cittadini che dei mezzi di comunicazione.

Nello specifico i cartoni in fotografia sono stati utilizzati dagli organizzatori dell'infiorata alla fine della manifestazione di giovedì sera per riporre il materiale utilizzato per l'evento stesso. Il tutto è stato posizionato sul pal-

co. Se si fosse trattato di rifiuti, avrebbero dovuto portarli alle postazioni in uso presso il centro (Via Leopardi, Via Zappata, Via Calatafimi, Via Palestro), separando i materiali recuperabili (cartone nel bidone bianco, fiori nel bidone marrone dell'organico ed eventuale indifferenziato del bidone nero). Venerdì gli operatori di AnconAmbiente hanno compiuto le normali attività di spazzamento del corso e lasciato sul palco ciò che non era individuabile come rifiuto (gli organizzatori dell'infiorata avrebbero potuto, infatti, reclamare il materiale, così come accaduto lo scorso anno). Alle 14,00 circa, sempre di venerdì 1 giugno, è stata fatta la raccolta del cartone delle attività commerciali di zona che usualmente utilizzano postazioni di accumulo concordate nei pressi dei propri negozi. Gli addetti di AnconAmbiente, visto che alcuni dei materiali dell'infiorata erano ancora sul palco e che nel frattempo si erano aggiunti altri cartoni provenienti dalle attività commerciali che avevano deciso di disfarsene utilizzando impropriamente il palco come postazione di accumulo, hanno provveduto alla raccolta (autorizzati per i materiali dell'infiorata da un Vigile Urbano presente), separando il cartone dal materiale dell'infiorata, inviando così i rifiuti alla corretta destinazione a recupero.







"ABRACADABRA" (Spagna/Francia/Belgio - 2017)

regia di Pablo Berger, con Maribel Verdù, Antonio de la Torre, José Mota, José Maria Pou, Quim Gutiérrez, Priscilla Delgado

di Marco Marinelli

inque anni dopo l'inimmaginabile boom di "Blancanieves", vincitore di 10 premi Goya, la cui rievocazione dei tempi del cinema muto era decisamente più



riuscita di quella del premio Oscar "The Artist" di Hazanavicius, lo spagnolo Pablo Berger è finalmente tornato in sala con "Abracadabra", sua terza fatica presentata alla 12esima edizione della Festa del Cinema di Roma, un'opera volutamente al limite dell'assurdo, grottesca nei toni e in grado di spaziare tra i generi, ambientata in una Madrid periferica.

Con un tentativo di ipnosi apparentemente fallito, uno spirito vagante entra a intermittenza nel corpo di un uomo, Carlos (Antonio de la Torre), un operaio edile, tifoso di calcio che vive solo per il Real Madrid. Da questo spunto Pablo Berger, anche autore della sceneggiatura, realizza una commedia che per alcune pagine si traveste da film giallo, poi da film romantico e che non rinuncia a sconfinare in territori paranormali.

Con pazienza e il giusto tempo per assimilare una storia diversa dalle altre, si può comprendere quanto il film insista sulla crisi di identità senza dichiararlo.

La storia d'amore dei due protagoni-

sti, Carlos e sua moglie Carmen (Maribel Verdù, famosa per la sua interpretazione in "Y Tu Mama Tambien"), una casalinga frustrata, è agli sgoccioli perché lui è un uomo insopporta-

L'anima che lo possiede lo trasforma e sembra riaccendere la fiamma della passione nella moglie, ma le personalità in conflitto non sono altro che una preziosa occasione per lei per capire chi è e cosa vuole. Ma c'è anche dell'al-

A ben vedere, nel momento in cui Carmen scopre che il marito potrebbe essere posseduto da uno spirito e che quello spirito era un ragazzo il quale aveva dedicato tutta la sua vita alla madre immobilizzata sulla sedia a rotelle, allora le cose si fanno più chiare: è anche di sacrificio che ci vuole parlare "Abracadabra", del sacrificio di una vita spesa a occuparsi dell'Altro, chiunque esso sia, un marito bifolco o una madre molesta e querula. Ciò detto, va notato che l'originale sguardo registico di Berger, con considerevole abilità in equilibrio tra l'ironia e il grottesco, continua a sperimentare con le immagini e con le favole archetipiche e che le riflessioni sulla crisi di coppia sono una metafora intelligente della crisi identitaria della società spagnola.

marco.marinelli397@gmail.com

LA MADRE DI GESU' NELLA PIETA' POPOLARE

Marialis Cultus

di Vittorio Altavilla

Per una decina d'anni, l'unica Madonna che conoscevo era "La Madonna delle Grazie" che era titolare della mia piccola Parrocchia. Poi, i miei genitori, contadini, ubbidirono ai miei maestri che gli avevano suggerito di farmi andare oltre la classe quinta. Al tempo vi erano due indirizzi di scuole: l'avviamento professionale e agrario, che non permettevano di accedere a tutti gli indirizzi delle scuole superiori o le scuole medie, che invece permettevano di accedere a tutte le scuole superiori. Tuttavia per accedere alle scuole medie bisognava sostenere un esame di ammissione: italiano orale e scritto: tema e dettato, matematica e un colloquio di cultura generale.

Per avere qualche possibilità in più, con mio padre in sella al suo "Cucciolo" andammo, prima in Osimo sulla tomba di San Giuseppe da Copertino, celeste patrono degli studenti, poi davanti all'immagine della Madonna di Campocavallo e come terza tappa, la Santa Casa di Loreto.

Appena ritornato a casa pensavo quale delle due Madonne aveva maggiori possibilità di raccomandarmi a Dio. Poi con il crescere ho capito che di Madonna ce n'è una sola, ma che la pietà popolare la implorava sotto diversi profili a seconda di fatti legati alla fantasia popolare, per alcuni versi, ai miracoli per altri e ad apparizioni come a Lourdes e a Fatima.

In "Insegnamenti sulla liturgia del Santo Padre Francesco", nel n. 123 del capitolo Pietà popolare", egli scrive: "Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio. È stato Paolo VI nella sua Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi a dare un impulso decisivo in tal senso. Egli vi spiega che la pietà popolare «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere» e che «rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede»".

Quando il 21 novembre 1964, proprio durante il Concilio, Paolo VI proclamò la Madonna "Madre della Chiesa" e il 2 febbraio 1974 promulgò l'esortazione apostolica Marialis cultus, per il retto ordinamen-

to e sviluppo del culto della Beata Vergine Maria, aveva già alle spalle una personale lunga e approfondita riflessione sulla teologia, sulla liturgia, sulla pastorale, sulla spiritualità mariana, che trovano nel magistero episcopale del periodo milanese (1955-1963) una esplicitazione assai ricca e precisa.

Nel 1970 Papa Montini andò pellegrino alla Madonna di Bonaria, in Sardegna e sperimentò l'oscillazione della devozione mariana, che in quel periodo attraversava una crisi paradossale, frutto di uno spirito critico alimentato da una mentalità profana. Così nel 1974 pubblicò l'Esortazione Apostolica Marialis Cultus per lo sviluppo di una autentica devozione alla Madonna, proponendo riflessioni e dando direttive di ampio respiro e di rigorosa organicità dottrinale.

Nel proporre ai lettori questa rubrica intitolata "La Madre di Gesù nella pietà" popolare non vorremmo far pensare che si possa operare una specie, passatemi il termine di "spacchettamento" in modo che avendo più Madonne possiamo fare arrivare a Dio più suppliche e questo lo possiamo dedurre proprio dalla conclusione della Marialis cultus. "Infine, qualora ve ne fosse bisogno, vorremmo ribadire che lo scopo ultimo del culto alla Beata Vergine è di glorificare Dio e di impegnare i cristiani ad una vita del tutto

conforme alla sua volontà. I figli della Chiesa, infatti, quando, unendo le loro voci alla voce della donna anonima del Vangelo, glorificano la Madre di Gesù, esclamando, rivolti a Gesù stesso: Beato il seno che ti ha formato, e le mammelle che tu hai succhiato! (Lc 11,27), saranno indotti a considerare la grave risposta del divin Maestro: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica (Lc 11,28).

E questa risposta, se risulta essa stessa viva lode per la Vergine Maria, come interpretarono alcuni santi Padri107 e il Concilio Vaticano II ha confermato,108 suona pure per noi ammonimento a vivere secondo i comandamenti di Dio ed è come eco di altri richiami dello stesso divin Salvatore: Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (Mt 7,21); e: Voi siete amici miei, se farete ciò che io vi comando (Gv 15,14).'

LA ZANZARA LUCENTE

C'era una volta una zanzara che, quando calava la sera, si illuminava. Si chiamava Francesca e non capiva perché si illuminava. Così si mise in viaggio per arrivare alla città dei Perché. Venne la sera e la zanzara si mise a riposare sotto una quercia e, come tutte le sere si illuminò. Ad un certo punto, un gufo che viveva nella quercia, la vide e le chiese:

- Perché ti illumini?

- Non lo so neppure io disse la zanzara sto andando alla città dei Perché proprio per scoprirlo.

- Allora vengo con te disse il gufo, voglio sapere perché alcuni uccelli come le galline non volano. Il giorno dopo partirono tutt'e due. Lungo il viaggio uno studioso intrappolò il

gufo e un coniglio. Lo studioso disse ad un suo amico:

- Il coniglio lo cuciniamo e il gufo lo tengo qui per un po'! Poi gli levo le piume e ci faccio una corona di piume come quella degli indiani!

Ma arrivò la zanzara e distrasse lo studioso e il suo amico in tal modo che il coniglio con i suoi denti potesse tagliare la rete. E tutti e tre scapparono. Il coniglio disse loro:

- Dove andate?

- Andiamo alla città dei Perché così io capirò perché mi illumino di notte e il gufo capirà perché alcuni uccelli come le galline non volano, disse la zanzara.

- Állora vengo con voi, disse il coniglio. Voglio conoscere la differenza tra coniglio

Appena arrivati alla città dei Perché si diressero verso la signora degli animali. Il coniglio disse:

- Oh, signora degli animali che differenza c'è tra i conigli e le lepri? - Che le lepri corrono più veloci rispetto ai conigli,

disse la signora degli animali. In seguito toccò al gufo e disse:

- Oh, signora degli animali perché alcuni uccelli come le galline non volano?

- Perché hanno il corpo più pesante delle ali, disse la signora degli animali.

Poi toccò alla zanzara, che non stava più nella pelle, e disse: Oh, signora degli animali, perché mi illumino di notte?

- Ma non ebbe risposta.

Così andò da un'indovina e disse:

- Perché solo io mi illumino?

L'indovina guardò la sua sfera di cristallo e rispose:

- Perché tua madre era una zanzara e tuo padre una lucciola.

- E che cos'è una lucciola?

- La lucciola è un insetto che brilla di notte disse l'indovina. Da quel giorno la zanzara capì perché si illuminava la notte.

Emma Corona - III A Scuola Primaria "G. Mazzini" Castelfidardo

SIGNORE, INSEGNAMI L'ARTE DEI PICCOLI PASSI

preghiera attribuita a Antoin de Saint-Exupéry (Lione 1900 - Marsiglia 1944) autore de Il Piccolo Principe (1943)

Non chiedo miracoli né visioni, bensì la forza per tutti i giorni! Rendimi attento e inventivo, per volere al momento giusto l'agire e il sapere che mi toccano di dovere. Consolida le mie decisioni nell'affrontare le mie occasioni. Donami di capire ciò che è essenziale e quello che invece è superficiale. Chiedo vigore, autocontrollo e moderazione: che non mi lasci prendere dalla situazione ma che organizzi con sapienza lo svolgimento della mia esistenza. Aiutami a far fronte, in modo valente, all'immediato e a riconoscere l'ora presente come quella più influente. Fammi riconoscere lucidamente che la vita s'accompagna a difficoltà, a fallimenti come occasioni di crescita e ampliamenti. Fa' di me un uomo capace di vicinanza a quelli che hanno perso la speranza. Dammi non quello che agogno ma ciò di cui ho bisogno. Insegnami l'arte dei piccoli passi.

(traduzione dal francese di Giancarlo Galeazzi)



IN CATTEDRALE L'ARCIVESCOVO SPINA ACCOGLIE LE COMUNITÀ STRANIERE PRESENTI IN ANCONA

È PENTECOSTE DEI POPOLI

di Riccardo Vianelli

tutti siamo fratelli e sorelle. Con un titolo quanto mai incisivo "Ci siamo, ci incon-Alcuni dei numeri presentati sono stati offerti da artisti triamo, è Pentecoste dei popodell'Accademia d'arte lirica di li" domenica 20 maggio nella Osimo, da 39 anni conosciuta Cattedrale l'Arcivescovo Anin tutto il mondo, e che come gelo ha incontrato le comunità ha detto Marco Frontalini, è straniere che vivono nella nodiretta da un frate francescano stra città. Le comunità invitate conventuale, padre Venanzio dall'Arcivescovo, attraverso Sorbini figura di alto valore

artistico che viene direttamen-

te dalla grande tradizione mu-

Marche la pastorale per i suoi connazionali, che ha cantato la presenza di Dio nella nostra vita. Ancora dall'Accademia d'arte lirica di Osimo quattro giovani, ma questa volta dalla Georgia, che, accompagnati dai battimani di tutti i presenti, hanno cantato due brani: "La natura addormentata" e "Un uccellino volò sulla cima

del monte".



La porta della casa di Dio è sempre aperta

Don Dino Cecconi responsa-

bile diocesano per la pastorale

dei migranti, si sono date ap-

puntamento in una splendi-

da serata dove la Cattedrale,

inondata dalla luce del sole,

ha accolto le decine e decine di

stranieri residenti nella nostra

città. Persone provenienti dai

più disparati luoghi del mon-

do: algerini, argentini, armeni,

boliviani, camerunensi, cile-

ni, filippini, ganesi, giorgiani,

ivoriani, turchi, ucraini ...

Una presenza che arricchisce e che ci mette di fronte all'urgenza di prendere sempre più coscienza che la nostra cultura sarà sempre più 'mescolata' alle altre per fondersi nei doni che lo Spirito vorrà creare e unire. Non si deve avere timore di tutto questo, la sfida è quella di poter essere cristiani accoglienti nella misura in cui ognuno vive concretamente l'insegnamento della Parola, perché negare aiuto all'altro spesso è come togliergli la vita o quantomeno metterlo in seria difficoltà. A fianco di Don Dino, Maurizio Socci di èTV Marche, insieme hanno avuto il compito di presentare e accompagnare un evento che ha fatto conoscere realtà ricche di umanità. Infatti "la casa del Signore ospita tutti, perché la porta della sua casa è sempre aperta" queste sono state le parole con cui Don Dino ha dato il via alla scaletta di un evento indubbiamente storico il primo, crediamo, avvenuto in Cattedrale; segno ulteriore che il nostro mondo sta divenendo sempre più una varietà di etnie, di culture, di ricchezze. Lo straniero resta tale se non lo conosci e quando invece lo si conosce diventa una persona in relazione con ognuno di noi, per questo diventa una ricchezza; solo accogliendo si possono superare gli ostacoli derivanti dalla non conoscenza, dalla distanza, sapendo – ha detto don Dino - che "nessuno è tanto ricco da non avere necessità di niente e che nessuno è tanto povero da non avere niente da dare."

Tante diversità donano il canto e la musica

E' toccato quindi all'Arcivescovo porgere il proprio saluto e lo ha fatto richiamando i colori dell' arcobaleno, che, se messi in una trottola, danno un unico colore, il bianco, un paragone per evidenziare che ci sono volti diversi, diversi colori ma un cuore solo e lo sguardo di Dio è lo stesso perché Padre, e se Lui è Padre e noi suoi figli – ha precisato l'Arcivescovo Angelo - noi

sicale francescana. A rompere il ghiaccio una ragazza turca, con il brano "Nessuno è come te" una melodia travolgente che accompagna la storia di una donna che esprime tutto l'amore, ricambiato, per il suo uomo.

Arianna della Caritas diocesana ha presentato due ospiti, emozionatissimi, della casa Zaccheo: Rabah algerino di 54 anni per molti anni fornaio e che, per ragioni di salute, ha dovuto abbandonare, quindi Zakaria, ganese, 28 anni e da 4 anni in Italia. Tutti e due, grazie alla Caritas, sono avanti nel processo di integrazione e sono stati battezzati nella notte della veglia pasquale di aprile scorso.

Storie da raccontare che testimoniano come il nostro paese e Ancona in particolare non hanno mai perso le proprie radici di accoglienza.

"Dio grande e unico" (del 1885) è stato il canto con il quale il gruppo ucraino ha espresso la preghiera del popolo verso Dio per ottenere la sapienza della mente e del cuore e che è divenuto l'inno liturgico della Chiesa ucraina. Dal colore chiaro e capelli biondi degli ucraini, si è passati al colore della pelle nera di Tatianne che dalla Costa d'Avorio con accanto la sua piccola Davain ha intonato, con la sua voce 'spiritual' la stupenda "Amazing Grace" l'invocazione per eccellenza della misericordia e dell'espiazione.

Ha raccontato l'Armenia, una nazione senza terra che il 24 aprile ricorda il genocidio del proprio popolo, una splendida soprano che ha presentato un canto struggente "Oh Signore". Chitarra e fisarmonica sono state poi le protagoniste per la presentazione di una musica dedicata dai 'latinos' alla Madonna. Il viaggio attorno al mondo è approdato nelle Filippine, con un folto gruppo giovanile, accompagnato da don Socrates sacerdote che da più di otto anni coordina nelle

L' evoluzione del servizio della Caritas diocesana

Non poteva mancare il coinvolgimento del prof. Carlo Pesco responsabile della Caritas diocesana chiamato ad una mini intervista sulla evoluzione del servizio. Pesco ha ribadito che 'accogliere' fa parte del DNA del cristiano, ma oggi occorre avere competenze differenziate per accogliere e assumere le necessità di tutti coloro che si rivolgono alla Caritas aiutandoli e accompagnandoli nei luoghi e nelle situazioni dove il problema di ciascuno può essere affrontato

sone dove hanno necessità di essere seguite per superare i bisogni. In Ancona (2017), dove la realtà presente è a carattere inter-

e risolto. Per queste ragioni c'è

stata un'evoluzione all'interno

del servizio Caritas, il servizio

è oramai svolto all'esterno con

i volontari che seguono le per-

nazionale, sono state raggiunte 2500 persone, ad Osimo la realtà è più 'localizzata' e le famiglie sono quelle che intervengono presso il centro diocesano. L'ultima risposta tangibile è stata l'apertura (febbraio 2018) dell'Emporio della Solidarietà ad Osimo (2° nella diocesi); tutta l'attività punta sul recupero della dignità di ogni persona, un gesto concreto è quello della tessera con la quale chi ha bisogno va a fare la propria spesa a seconda le proprie necessità.

E' toccato al gruppo argentino, presentato da don Sergio Marinelli sacerdote fidei donum che per più di 25 anni ha prestato servizio missionario in Argentina, concludere la parte degli interventi artistici.

L'Arcivescovo Spina: nella bellezza la luce di Dio

Infine un Arcivescovo Spina attentissimo e felice nel suo saluto finale, ha ribadito come la bellezza, espressa da tutti i presenti, nasce da una luce che illumina e che la fa vedere e quella luce è Dio, perché dono della fede. Nella sua riflessione, più volte sottolineata da numerosi applausi, l'Arcivescovo è ritornato sulle 4 parole usate da papa Francesco nella Giornata della pace 2018. Accogliere, l'accoglienza è fatta con i gesti, per essere più chiaro l'Arcivescovo lo ha dimostrato gesticolando con le mani insistendo sulla nostra natura comune, perché siamo umani, tutti. Proteggere, si devono proteggere tutte quelle persone che non sanno dove sono, non sanno la lingua, pensando ai più piccoli, alle tante donne, ... occorre reggere la persona per non farla crollare. Promuovere, cioè fare andare avanti, muovere a favore. Molti non riconoscono la dignità in ogni persona e quello che si deve fare è educare alla promozione della dignità di ogni persona, della donna, di ogni lavoro. Integrare. Integrazione che può avvenire su diverse strade e l'Arcivescovo Angelo ha toccato un argomento sensibile, il cibo, una via concreta di scambio per comprendersi ancora di più. Questo per far capire che occorre, da parte di tutti, cercare, anche con la creatività, quegli stimoli per agire da umani ... Cibo, lingua, musica, cultura e anche imparare le leggi che ci sono, rispettarle, perché le leggi sono fatte per vivere bene e richiamando la discesa dello Spirito sugli apostoli ha ribadito che quegli uomini aprirono le porte e Pietro, uscendo fuori in piazza, incontrò tutti i popoli, parlando le loro stesse lingue, e tutta la gente quando lo sentì comprese, la babele delle lingue non c'era più.

Mons. Spina infine sottolineando che la lingua che deve tenerci uniti e in pace è l'amore, ha paragonato l'umanità alle dita di una mano "tutte diverse e distinte ma non distanti" ed ha concluso ricordando che il mare, dal quale lui stesso è venuto in Ancona il 1° ottobre, porta tanti volti, culture, civiltà, e questa realtà è stata la molla che ha fatto scattare questa bella iniziativa che è il primo passo di un lungo cammino che, a Dio piacendo, potrà essere sempre più coinvolgente anche per Ancona.

Al termine dell'incontro tutti i presenti si sono stretti attorno all'Arcivescovo Angelo in segno di gioia e gratitudine.



Riceviamo e pubblichiamo

Alle ore 21.15 a Santa Maria Dei Servi, il gruppo FIGLI DELLA PACE, si incontra in Cenacolo il primo e il terzo venerdì; il secondo e quarto giovedì di ogni mese per meditare la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo con gli scritti di Luisa Piccarreta; il primo venerdì ci sarà l'Adorazione Eucaristica. Ad ogni incontro si recita il santo Rosario meditando il libro del Cielo. Guida sempre la preghiera un frate domenicano. Presso lo stesso gruppo avrà luogo l'itinerario di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, dagli insegnamenti di San Luigi Maria da Monfort.

"Totus Tuus"

Itinerario di preparazione alla consacrazione a Gesù per Maria secondo l'insegnamento di San Luigi da Monfort. La consacrazione avrà luogo il giorno 8 settembre durante la celebrazione Eucaristica a Santa Maria dei Servi, via del Conero, 3 - Ancona. Catechesi di padre Alfio MONFORTANO. Per info e iscrizioni chiamare il 3478229988

OMAGGIO A ITALO CALVINO

"LA CITTÀ SOGNATA" DI CRISTINA MESSORA

Si ispira al Marcovaldo di Italo Calvino la mostra allestita al Museo del giocattolo di Ancona di Cristina Messora dal titolo "La città sognata", che è stata inaugurata il 19 maggio e resterà aperta fino al 15 giugno 2018.

La pittrice, legata alla didattica nella scuola, – perché svolge il lavoro di docente - sembra cancellare la condizione della città metropolitana di Ancona - Falconara Marittima che si materializza soprattutto nel lavoro: il porto è il fulcro delle attività economicocommerciali del capoluogo dorico, mentre la raffineria è la fonte principale di occupazione nel litorale marittimo a nord del capoluogo.

L'artista si è occupata di bambini, anche, in altre due mostre: "Narratio in charta" a Macerata e "Senigallia per Benoffi e Messora — Divergenze di stile" nella città roveresca. Nelle sue esposizioni si scoprono i bambini giocare all'aria aperta.

Nei dipinti delle passate esposizioni, si vedono i bambini giocare nella campagna vicina alle case oppure giovani che parlano: e in un quadro del ciclo "Narratio in charta" ricorda, anche, la passione di suo padre per la motocicletta e la velocità.

Appesa alle pareti dello "Spazio-Arte" di Senigallia (An) della Fondazione A.R.C.A., a volte quasi

dimenticati per le modeste dimensioni della galleria, i suoi dipinti sulla campagna marchigiana mettono a fuoco l'esperienza figurativa dell'arte contemporanea marchigiana perché la pittura si concentra sulla composizione. Così ha fatto anche nella mostra "Le distanze tra i filari" presso la Cantina Garofoli di Castelfidardo (An): i suoi quadri esposti erano ispirati alla terra brulla, ai filari, ai piccoli centri visti in lontananza e all'immagine leopardiana della luna che non si stanca mai di guardare la terra (il riferimento qui è a "Le operette morali" di Giacomo Leopardi). Nelle opere di Cristina Messora lo spazio del quadro deve dialogare costantemente con la realtà circostante, ossia la città o la campagna. Il paesaggio è ordinato dai segni che sono tracciati dai gessetti neri e dai tagli sulla superficie della carta. Lo spazio si colloca attraverso una progressione di piani che sono realizzati nella superficie simmetrica e armonica della composizione. I materiali, da cui nascono le opere, sono i più diversi, carta, legno e acrilici oppure tutta la gamma dei colori naturali che sono serviti a dipingere il legno (cassepanche, armadi, tavoli ecc.). Fra tutti spicca l'uso costante della carta che testimonia quasi il punto di partenza di ogni ricerca dell'artista modenese che è grafica prima di tutto. Il disegno, i tagli, le piegature sono prima realizzate utilizzando questo docile mezzo rigorosamente bidimensionale. Un adeguato approfondimento, però, sulla poetica di Cristina

Messora si può raggiungere visitando il suo atelier. Infatti, accanto ai barattoli di colore, alla tavolozza, la carta, gli arnesi per tagliare e incorniciare, mozziconi di matite, gessetti colorati, si possono vedere, anche, dei fogli che sono lo strumento per fermare le sue idee prima di incominciare a lavorare. La tecnica pittorica da lei utilizzata non è riflessiva, ella opera di getto: cerca di tradurre in pittura subito le sensazioni che vive e le immagini impresse nella sua testa.

Cristina Messora è tuttavia, un'artista precisa perché incide la carta e attraversa la superficie del quadro con una certa disciplina. La sua creatività è dominata dal senso dell'equilibrio che si respira in molti quadri, nonostante si possa intravvedere una certa autoironia

nella composizione. L'oggetto da rappresentare – sulla carta dipinta con colori accesi – è illuminato da una luce bianca che rende la scena del racconto molto omogenea. L'uso del colore rimanda, tuttavia, a una simbologia precisa: l'acqua, il vento, l'aria e la terra che sono racchiusi all'interno delle forme naturali come la luna, la conchiglia ecc.. Eppure la pittrice vorrebbe chiamare in causa la psicologia per stabilire un confronto tra due sistemi interpretativi del presente, appunto la psicologia e la pittura. Ritengo che ella non creda nella spontaneità davvero del gesto, ma pensi ad azioni automatiche, quindi nella

razionalità delle scelte di forme e colori che devono costruire la composizione. Ricerche per un'esposizione al Museo del giocattolo

La mostra elettrizza l'artista che vede interagire le sue opere con un ambiente designato a contenere oggetti antichi appartenuti ai bambini. I dipinti esposti possono essere valorizzati e possono avere un ruolo preciso all'interno del museo.

La nuova collezione, ispirata ai racconti contenuti nel "Marcovaldo" di Italo Calvino, è stata ben progettata dall'artista modenese e le opere restituiranno il volto ludico e ammiccante dell'arte. Il rischio di una mostra come quella "La città sognata" è di apparire fredda. Ma non è così!

A questo punto è necessario dire quello che non è stato raccontato fino a questo momento. Le opere di Cristina possono essere lette se si ha fantasia, altrimenti tutto diventa più difficile, e talvolta, incomprensibile. I quadri allineati alle pareti potranno affascinare, non solo come oggetti d'arte, ma anche come espressione dell'immaginazione. E poi la disposizione dello spazio del museo che segue un percorso rettilineo è ingigantito dalle linee rette tracciate sulla superficie del quadro con i gessetti neri. La cornice rigorosamente geometrica; inoltre, si allinea con la forma quadrata dell'ambiente espositivo e della corte esterna del palazzo.

Andrea Carnevali

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



Giovedì 7 Udienze

18.30 Incontro con i cresimandi parrocchia S. Carlo – Osimo

Venerdì 8 Udienze

Sabato 9 Udienze

19.30 Celebrazione al Pellegrinaggio Macerata-Loreto

Domenica 10

7.00 Loreto a conclusione del Pellegrinaggio Macerata-Loreto 9.00 S. Messa e cresime a Passatempo di Osimo

11.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Carlo di Osimo 16.30 S. Messa e cresime a Montoro di Filottrano

Lunedì 11

9.30 Convegno UCSI Marche – Centro Pastorale Stella Maris 10.30 Partecipa alla celebrazione della Marina Militare Pomeriggio udienze 19.00 S. Messa in Seminario e incontro con i seminaristi

Martedì 12 Udienze

Mercoledì 13

Udienze 11.00 Conferenza stampa per iniziative del Museo Diocesano 18.30 S. Messa parrocchia S. Antonio a Castelfidardo

Giovedì 14

Ritiro del Clero diocesano a Gub-

Venerdì 15

Assemblea della Conferenza Episcopale delle Marche a Loreto 17.00 S. Messa a conclusione del pellegrinaggio regionale marchigiano

Sabato 16

S. Giovanni Rotondo incontro con i Gruppi di preghiera

Domenica 17

San Giovanni Rotondo. Relazione ai gruppi di preghiera d'Italia S. Messa

Lunedì 18 Udienze

Martedì 19 Udienze

Mercoledì 20 Udienze

17.00 Incontro con i cresimandi a Staffolo

Giovedì 21 Udienze

16.00 Incontro con i cresimandi di Aguliano



BUSTA PAGA PESANTE: IL GOVERNO PROROGA LA RESTITUZIONE

Approvato il decreto legge che disciplina la proroga e la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari e contributivi, la sospensione del pagamento del canone RAI e la sospensione del pagamento delle utenze per le popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto 2016 e dalle successive scosse sismiche.

Un risultato importante che ha visto la Cisl Marche in prima linea con la raccolta di oltre 3 mila firme, in meno di una settimana, nei Comuni del cratere per modificare la disciplina delle modalità di restituzione dell'IRPEF sospesa a seguito del sisma Centro Italia. La mobilitazione, a sostegno dell'appello rivolto ai Presidenti di Camera, Senato e del Consiglio dei Ministri, ha avuto luogo nelle Sae, nei luoghi di lavoro pubblici e privati, nelle sedi Cisl e nelle vie principali di Castelraimondo, Ascoli Piceno, Matelica, Cameri-

L'elenco dei firmatari è stato comunque consegnato mercoledì 30 maggio, ai Prefetti di Macerata e di Ascoli Piceno.

E anche grazie all'afflusso ininterrotto di firme, che procede tuttora tramite raccolte auto organizzate nei luoghi di lavoro, il Governo ha emanato l'atteso Decreto che proroga la riscossione dell'Irpef sospesa a partire da dicembre 2018 estendendo la rateizzazione a 60 mesi, come richiesto dalla Cisl, che ha portato avanti questa battaglia da oltre un anno.

«Siamo soddisfatti, ma attendiamo di leggere il testo del decreto – sottolinea Marco Ferracuti, Segretario regionale Cisl Marche –. Auspichiamo sia stata data la possibilità a chi ha già cominciato la restituzione tramite trattenuta in busta paga, come i lavoratori della scuola e i Vigili del Fuoco, di aderire alle nuove condizioni, congelando o restituendo la rata già versata».

Munito dai conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari Silvio Vito Perrone, caro fratello di Don Bartolomeo Parroco della Parrocchia Santa Maria dei Servi ad Ancona.

Alla moglie, ai cari congiunti, a Don Bartolomeo giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Angelo, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.



Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



